

L'ALTRO TEATRO. Domani al Camploy «È lunga la strada» con testi del drammaturgo 84enne che sarà presente

Totola recita Fratti, una dedica al padre

Lo spettacolo unisce teatro e canzoni, suonate dal vivo da Giannantonio Mutto e Luca Degani

Beppe Montresor

Nell'ambito degli spettacoli fuori abbonamento della rassegna «L'altro teatro» al Camploy, uno spazio particolare occupa il debutto nazionale di *È lunga la strada*, che andrà in

scena domani alle 20,45. Si tratta di un lavoro di teatro-canzone prodotto dalla compagnia teatrale scaligera Punto in Movimento, per la regia di Roberto Totola che ne sarà anche attore protagonista accanto a Marina Furlani. I testi sono del drammaturgo Mario Fratti, che arriva da New York per assistere allo spettacolo.

«È uno spettacolo», ha spiegato Totola, «nato da un'idea mia e di Giannantonio Mutto, che ha curato le musiche e

eseguirà dal vivo al pianoforte insieme al fisarmonicista e bandoneonista Luca Degani. È dedicato a mio padre Giorgio, perché il testo di Fratti da cui è tratto, me lo ha ricordato molto. Fratti è un autore molto forte, che racconta l'uomo, i suoi rapporti e la comunicazione. È uno spettacolo in cui è fondamentale la sinergia con la musica, con i dipinti e le immagini scenografiche di Alessandro Capuano».

Monologhi, dialoghi, e brani



Roberto Totola e Marina Furlani in «È lunga la strada»

cantati, tratti da autori che hanno sempre lavorato tra canzone e teatro. Naturalmente Giorgio Gaber, a cui si deve «l'invenzione» del teatro-canzone agli albori degli anni Settanta; quindi Virgilio Savona, impareggiabile maestro già componente e compositore nel Quartetto Cetra (sua è la canzone che dà il titolo allo spettacolo); e ancora Enzo Jannacci e Vladimir Vysotskij, il più importante cantautore «sbocciato» nell'allora Unione Sovietica (Vysotsky morì nel 1980, a soli 42 anni, minato da droghe e alcol) cantato in italiano da Eugenio Finardi. Inoltre qualche canzone

tradizionale sefardita. Mario Fratti, autore 84enne nato a L'Aquila, non è molto conosciuto in Italia ma è un drammaturgo assai celebrato negli Usa, dove si è trasferito negli anni '60. Lee Strasberg vide il suo dramma *Il suicidio* a Spoleto nel 1962, e volle Fratti all'Actor's Studio di New York. Negli Usa ha insegnato Letteratura Italiana alla Columbia University e all'Hunter College. Ha vinto vari premi, tra cui cinque Tony Awards per il teatro e il Premio O'Neill con un musical, *Nine* (ispirato al film di Fellini *8 e 1/2*) che è stato replicato migliaia di volte a Broadway. ♦

SALA MAFFEIANA. Magnifico concerto dell'ensemble d'archi

Virtuosi americani Gershwin e tango con libertà di stile

Il repertorio del Novecento d'Oltreoceano esaltato dal sax di Mondelci e dal pianoforte di Zunica Di Piazzolla sottolineata l'affinità con Bach e il jazz

Gianni Villani

Mattinata ricca e corposa, quella de I Virtuosi Italiani in Maffeiana, per il loro ultimo concerto dell'anno (il prossimo incontro sarà domenica 15 gennaio), con un pubblico traboccante che ha dovuto trovare anche posti di fortuna per assistere allo spettacolo. Il concerto era espressamente (lo diceva anche il titolo) dedicato a musiche americane: quelle del Nord con Ellington, Bernstein, Gershwin e del Sud con l'immane Piazzolla e i suoi tanghi.

SOLISTINOTI. I solisti della partita erano noti alla platea, con il giovane pianista mantovano Leonardo Zunica alle prese con la *Rapsodia in blue* di Gershwin ed il sassofonista Federico Mondelci a fungere anche da direttore per tutto il restante programma. Dalla loro esibizione sono venute specialissime indicazioni al lungo programma della mattinata.

Interprete agguerrito, equilibrato, attendibile, da raccomandare ai giovani pianisti,

Zunica ha mostrato di conoscere bene lo stile di Gershwin e di suonarlo con sorprendente libertà.

Quanto a Mondelci, siamo sempre di fronte ad uno dei più grandi interpreti dello strumento, che usa indifferentemente sia il sax soprano che il contralto, in maniera impeccabile, con largo uso dei mezzi tecnici ed emotivi, aggiungendo alla tipica passionalità, un controllo ed un superiore dominio della materia musicale, specie in relazione all'equilibrio sonoro con gli archi dei Virtuosi.

Da collocare sugli scudi, da ultimo, anche il violoncellista dell'orchestra veronese Leonardo Sapere, intenso solista alle prese con l'incantevole pezzo *Graciela y Buenos Aires* del centenne argentino José Bragato, suo insegnante e storico strumentista del quintetto di Astor Piazzolla.

TANGO COME BACH. Sei tanghi di Piazzolla (compreso il bis di *Libertango*) hanno poi completato la seconda parte del concerto, con la loro summa di contrasti, accelerazioni im-

provvisive, fendenti d'arco e con quel continuo sfumare dalla malinconia più nera al più esaltato e radiante dei sentimenti, nonché l'alternare passaggi aggraziati a giravolte impetuose. In ciò si manifesta la sua natura popolare: la retorica dei contrasti è il fondamento di qualsiasi arte di impostazione melodrammatica. Una musica che getta un ponte sospeso tra le origini del tango, che affondano nel bassifondo della Buenos Aires «fin de siècle» e la polifonia «euro colta» e che per il musicista era un'ideale di civiltà musicale.

Quanto a I Virtuosi Italiani, forti della loro formazione accademica, hanno reso magnificamente l'anelito europeista del musicista argentino, attirato dalla scrittura bachiana a più voci, assai più che dall'improvvisazione jazzistica. Suonati così, i tempi piazzolliani vengono elevati al rango di musica seria, ma saporita della sua ancora evidentissima origine.

Il prossimo concerto, il 15 gennaio, ha per titolo «Per non dimenticare», con Pavel Verkikov e Mati Turi. ♦



Il sassofonista Federico Mondelci con I Virtuosi Italiani in Maffeiana FOTO BREZZONI

CAMPLOY. Venerdì il concerto, domattina la distribuzione degli inviti

Auguri con la Ritmo Sinfonica e le colonne sonore del cinema

Come ogni anno in prossimità del Natale, il Teatro Camploy ospita il concerto di fine anno della big band Ritmo Sinfonica Città di Verona, organizzata all'assessorato alla Cultura del Comune di Verona.

L'appuntamento con la storica formazione veronese è per venerdì alle 21,15. Gli inviti al concerto saranno disponibili solo e esclusivamente domani dalle 9 alle 13 agli uffici dell'Urp del Comune, in via Adiget-10.

L'orchestra veronese diretta da Marco Pasetto presenterà in questa occasione un programma inedito dedicato alle colonne sonore del cinema. Una carrellata di superclassici che saranno suonati mentre alle spalle della big band scorrono le immagini con pezzi dei film (e montaggi preparati ad hoc per la serata) per cui i brani erano stati scritti in ori-



La Big band Ritmo Sinfonica Città di Verona

gine. In scaletta non mancheranno allora pezzi come *Moonriver* (da *Colazione da Tiffany*), e *I wanna be loved by you*, diventati evergreen indipendentemente dai film e altre composizioni che non hanno mai vissuto di vita propria, come la colonna sonora di *Rocky*. Numerosi anche gli omaggi a grandi compositori

italiani per il cinema come Ennio Morricone (di cui si ascolteranno due temi meno noti), una fantasia musicale di Nino Rota (comprendente *Il padrino*, *Otto e mezzo*, *La dolce vita* e *altro*), Nicola Piovani (*La vita è bella*). A completare il sostanzioso organico dell'orchestra veronese ci sarà la voce di Elisa Cipriani. ♦ L.S.

PIPER. Questa sera Gianni Rocca e la sua band fanno rivivere la Verona beat



Gianni Rocca e la sua band

I Martedì Gioiosi di Giò Zampieri propongono stasera dalle 20,30 al Piper di via Torricelle Gianni «Rocca» Zaniboni, un simbolo della Verona beat, con la sua nuova superband.

Gianni era il talentuoso leader delle Rocce di Cerea, assieme al chitarrista Vito Lonardi, e non ha mai smesso di cantare e suonare. È un polistrumentista, chitarrista, bassista, saxofonista, tastierista e arrangiatore, che ha voluto ricreare lo spirito di gruppo dell'epoca d'oro degli anni Sessanta a Verona, creando una formazione di tutto rispetto con Cesare Valbusa alla batteria, Franz Bazzani alle tastiere, David Cremonesi alla chitarra, Giovanni Lorenzetti al basso e la vocalist Paola Andolfatto. Tutti musicisti d'esperienza ad altissimi livelli.

«Non potevamo limitarci al beat», spiega Zaniboni, «ma abbiamo abbracciato il meglio della produzione musicale degli ultimi 50 anni con brani di Bob Dylan (*Knocking on heaven's door*), Creedence Clearwater Revival, Pink Floyd, Patty Pravo, Renato Zero, Eric Clapton, Rolling Stones e Beatles». ♦ R.C.

guida facile alle
PIANTE
E FIORI DI CASA

Conoscerle, curarle, abbinarle tra loro

al prezzo
eccezionale di
€ 8,80
+ il costo del
quotidiano

da martedì 29 novembre in edicola con

Descrizioni, immagini
e schede per conoscere
le caratteristiche
e i metodi di difesa
delle piante e dei fiori
d'appartamento.

